

NUTRIRE L'IDENTITA'

La prima identità è corporea, il primo atto relazionale e affettivo è il nutrimento, da questo dipende la sopravvivenza fisica ma anche psichica. Il cibo è investito di significati, veicolo amoroso o inerte riempimento al posto dell'attenzione, sempre e comunque al posto di qualcosa d'altro, non sarà mai un mero dato oggettivo, così come il corpo non sarà mai solo un insieme di costrutti fisiologici.

Il cibo non è solo premessa dell'esistenza, soddisfazione della fame ma anche delle emozioni, espressione di sentimenti, veicolo di memorie, di storie, di culture, di identità personali e collettive, in stretto contatto col divino, mediatore culturale e spirituale, rappresentante di molteplici affetti, sempre presente dunque in tutte le transazioni umane, linguaggio, definizione di ruoli e di appartenenze.



Prosegue anche quest'anno il viaggio attorno all'identità toccando il tema dell'essere prima di tutto parte della natura, dei cui cicli è partecipe e da cui trae vita trasformando continuamente ciò che riceve in ciò che chiamiamo cultura e cioè tutto ciò cui si attribuisce un nome, uno scopo, una immagine, uno spirito, un pensiero tanto da illudersi di poter sfuggire alla morte o di risorgere prima o poi.

Nel rapporto con ciò che ci nutre c'è tutta la complessità del nostro esistere, della grandezza e della miseria, della gioia e del dolore.

Ragioniamo su questo tema partendo da diversi angoli di visuale .